Documento unitario sulla ristrutturazione del settore

# LEGGE TESSILE

## Sono indispensabili radicali modifiche

I sindacati CGIL, CISL e UIL per la salvaguardia dell'occupazione
Necessario l'intervento diretto delle Partecipazioni statali

I sindacati tessili aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno preso una posizione chiaramente negativa sulla legge per la ristrutturazione del settore predisposta dal Governo «per la impostazione e la insufficienza del provvedimento in relazione agli obiettivi globali

«Nel settore tessile — dice fra l'altro un documento unitario — è in corso un processo di sostituzione del fattore lavoro con l'impiego del capitale, per cui ogni processo di riorganizzazione e ogni incentivazione, al suo svolgimento, finisce col tradursi in una netta riduzione dell'occupazione operaia. Le tre organizzazioni sindacali non sono certamente contrarie al progresso tecnico, purchè esso si traduca in un progresso sociale, nè si oppongono in generale alla mobilità del lavoro, qualora se ne presenti la necessità, purchè questa sia reale e non finisca col ridursi ad una espulsione da un settore senza prospettive di reimpiego in un altro e in una intensificazione dell'onerosità psicofisica del lavoratore occupato.

Per questo i tre sindacati ritengono che il processo di ristrutturazione dell'industria tessile sia controllato e guidato dai pubblici poteri, con il concorso dei sindacati, secondo una logica non aziendale ma globale per cui la sua responsabilità, deve essere assunta in primo luogo dal ministero della Programmazione che deve periodicamente effettuare le verifiche con le organizzazioni sindacali e che deve sottoporre a queste esigenze complessive l'analisi dei piani aziendali. E' pertanto indispensabile in primo luogo che gli organi della programmazione si impegnino a determinare il quadro dei rapporti fra i vari settori industriali che possa consentire il riassorbimento della mano d'opera tessile in generale, e in particolare nelle zone mono-industriali, con la creazione di nuovi insediamenti industriali che dovranno realizzarsi contestualmente all'attuazione dei piani aziendali.

Perciò riveste una particolare importanza la definizione immediata delle zone tessili perchè, come è noto, questa industria è concentrata in alcune zone per le quali, agli effetti della salvaguardia della occupazione, diventa decisiva la creazione di aree di sviluppo industriale ed è altresì necessario favorire lo sviluppo del settore tessile con l'incremento della domanda interna che può avvenire attraverso una politica economica di espansione fondata anche sugli aumenti salariali.

In secondo luogo è necessario determinare la diffusione e la creazione del progresso tecnico sia sotto l'aspetto produttivo che sotto l'aspetto organizzativo e di mercato attraverso il potenziamento di una specifica attività di ricerca e la diffusione dei suoi risultati all'intero settore tessile. Una particolare importanza riveste l'intervento delle aziende a partecipazione statale nelle zone monoindustriali a garanzia e per lo sviluppo dei livelli di occupazione a livello nazionale e zonale. In terzo luogo è indispensabile consentire alle organizzazioni sindacali dei lavoratori una verifica periodica dei livelli di occupazione a livello nazionale e zonale In quarto luogo è necessario un arco di provvidenze sociali ben altrimenti incisivo, rispetto a quello previsto nella proposta di Bosco, in modo da assicurare ai lavoratori un adeguato trattamento nei periodi di sospensione e di disoccupazione. Questi periodi, peraltro devono essere riempiti da corsi di riqualificazione e devono costituire dei momenti di raccordo e di passaggio della mano d'opera dal settore ad un altro

Nel quadro di questa politica economica i sindacati ritengono che debba essere collocato anche il disegno di legge tessile che deve essere modificato profondamente Le principali modifiche da effettuare sono:

La valutazione dei piani aziendali deve essere affidata alla competenza del ministero della Programmazione di concerto con i Ministeri dell'Industria e del Lavoro. Trascorso il termine per la presentazione dei piani il ministero ne comprirà una valutazione globale, settoriale e zonale in riferimento alle esigenze della programmazione del settore e alla tutela dell'occupazione operaia. Compiuto questo esame il Ministero procederà all'approvazione, al rigetto o alla proposta di rettifica dei singoli piani aziendali e contestualmente predisporrà d'intesa con gli organismi regionali e gli enti locali delle zone interessate gli interventi produttivi che si riterranno necessari per il mantenimento e lo sviluppo della occupazione. Tali interventi saranno articolati per zona e definiti di concerto con le imprese pubbliche e private che possono essere interessate Questi interventi saranno inseriti in un quadro organico di misure infrastrutturali e di servizi sociali che possano favorire gli insediamenti industriali. A tale scopo la legge deve prevedere che ai comuni e ai loro consorzi siano concessi mutui a tasso agevolato e con la garanzia sussidiaria dello Stato.

I decreti per la determinazione delle zone a prevalente indirizzo tessile devono essere promulgati contemporaneamente alla legge.

Tutte le provvidenze e le agevolazioni che fossero previste dalla legge (e non soltanto quelle fiscali) debbono essere sottoposte a decadenza o a revoca nel caso in cui le imprese non rispettino non solo i termini ma anche le modalità previste nei piani approvati. I singoli piani aziendali dovranno indicare espressamente i livelli di occupazione risultanti lungo il decorso e alla conclusione del processo di riorganizzazione.

A tutte le valutazioni di cui sopra debbono partecipare le Organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Per ciò che riguarda le misure di politica economica il documento rileva che è necessario un impegno diretto dell'IRI e dell'ENI particolarmente nelle zone dove con maggiore difficoltà potranno verificarsi insediamenti di nuove attività industriali per programmare proprie iniziative in settori produttivi che meglio possano impiegare la mano d'opera disponibile e che la riorganizzazione del settore della distribuzione deve avvenire attraverso una più diretta saldatura con quello della produzione e la conseguente riduzione delle differenze fra prezzi industriali e prezzi al consumo».

Convocata la 2ª assemblea delle «Forme associative»

## Contadini mobilitati contro la speculazione

Gravi squilibri dovuti alle vecchie strutture agricole e al MEC

Il 16 ottobre si svolgerà a Roma al ridotto dell'Eliseo la 2. Assemblea nazionale del Centro delle forme associative. Essa si propone di compiere un approfondito esame della grave situazione creatasi nelle campagne a seguito dell'attuazione dei regolamenti comunitari e del permanere dei vecchi orientamenti nella politica agraria. Si tratta di coordinare l'ulteriore sviluppo delle iniziative del Centro nazionale, dei centri regionali e provinciali, dei consorzi e associazioni dei produttori per far conquistare al mondo contadino un suo spazio nella vita politica ed economica del Paese.

I consigli dei consorzi riunitisi in questi giorni, in preparazione dell'assemblea, confermano che quanto più l'iniziativa si esprime in termini concreti tanto più si allarga l'unità del movimento e si conseguono successi immediati nelle condizioni di conferimento e di valutazione dei prodotti (tabacco), in una maggiore resa dei prodotti trasformati (bietola), in tariffe più basse per la trasformazione di altri (olive), nei prezzi di cessione degli altri prodotti (latte, ortofrutta, vino ecc.). Tali risultati vengono fortemente condizionati dalla drammatica situazione creatasi in tutti i settori con l'entrata in vigore dei regolamenti del MEC e dal permanere delle vecchie strutture di mercato che consentono ai grossi speculatori di fare il bello e il cattivo tempo.

Pur nella drammaticità di questa situazione le esperienze che i consorzi e le unioni vanno compiendo, sia pure in termini qualitativi e quantitativi diversi confermano che va maturando nei contadini e lavoratori agricoli la convinzione che essi possono non solo ottenere qualcosa di più ma che vogliono e debbono essere messi in grado di decidere concretamente sulle prospettive delle proprie aziende contadine e dei modi i sviluppo della agricoltura italiana.

Contro i salari coloniali di un padrone americano

## 7 mila in sciopero nell'Anconetano

Bloccati i centri di Castelfidardo e Camerano
Solidarietà con gli operai della Farfisa

Dalla nostra redazione

ANCONA, 8.

Ondata di solidarietà popolare attorno ai 1500 operai della Farfisa in lotta da oltre quattro mesi contro il capitale statunitense venuto nell'Anconitano per assorbire alcune aziende e con intenzione colonialiste nei confronti della manodopera.

Questa mattina i centri di Castelfidardo e di Camerano — ove sono ubicati due dei tre stabilimenti della Farfisa — sono scesi in sciopero generale. Lo appello dei sindacati è stato accolto con slancio dalle popolazioni. Nessuna fabbrica aperta, negozi con saracinesche abbassate, botteghe artigiane chiuse. Praticamente tutti i 6-7mila operai del settore degli strumenti musicali — le cui fabbriche si accentrano nella zona — non sono entrati in fabbrica. Anche lo stabilimento maggiore della Farfisa, quello dell'Aspio, è stato nuovamente paralizzato dallo sciopero. Gli operai di questa fabbrica si sono portati a Castelfidardo per partecipare ad un comizio nel corso del quale hanno preso la parola rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL ribadendo le rivendicazioni dei lavoratori della Farfisa: fine dell'orario ridotto, sicurezza del posto di lavoro, qualificazione delle mansioni, contrattazione dei tempi, istituzione di mense aziendali.

A nome della cittadinanza ha portato il saluto agli operai della Farfisa il sindaco della cittadina, signora Cianca

Anche a Camerano ha avuto luogo una manifestazione di lavoratori .Da circa una settimana alla Farfisa si susseguono durante l'orario di lavoro scioperi articolati che svuotano completamente i tre stabilimenti

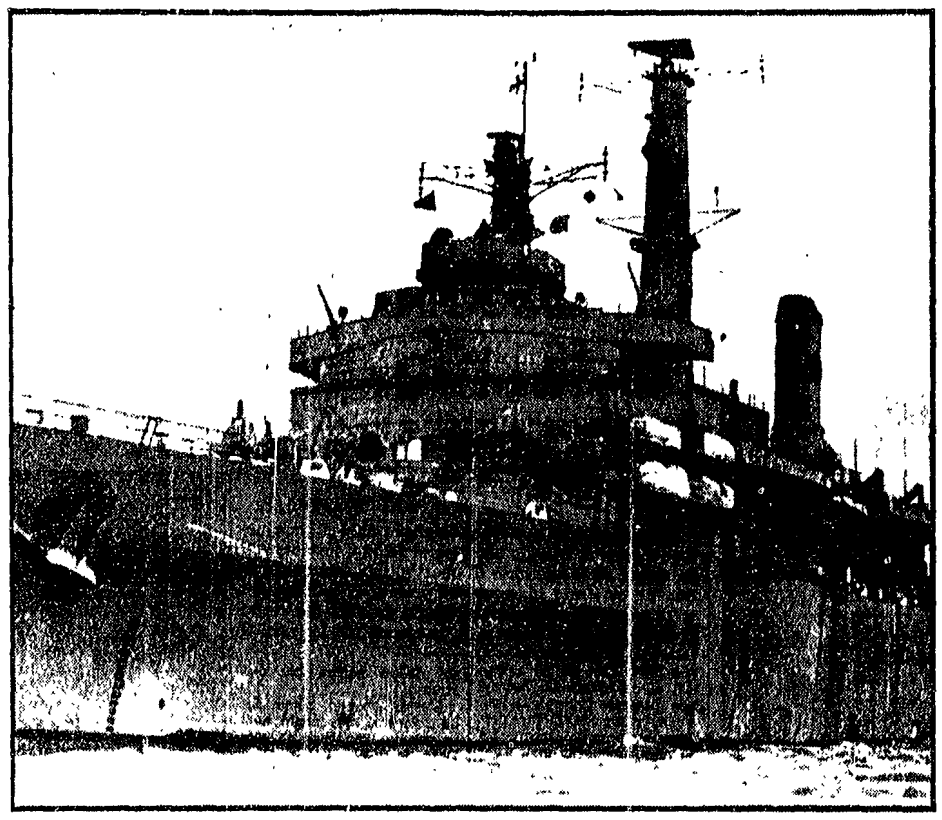
E' da sottolineare che nei comizi di questa mattina i sindacalisti della CGIL hanno rilanciato con forza — fra grandi consensi dei lavoratori presenti — il tema del superamento delle «gabbie salariali». Un tema sentito in provincia di Ancona e nelle Marche (Ancona è nella quarta zona, Ascoli Piceno e Pesaro nella quinta e Macerata nella sesta con la maggior parte delle province meridionali).

w. m.

## Accordo in Inghilterra tra studenti e docenti

LONDRA, 8.

Gli studenti inglesi — secondo quanto riferisce l'AP — hanno ottenuto di partecipare al governo degli istituti superiori. Un accordo che cambierebbe radicalmente i rapporti tra docenti e studenti è stato raggiunto oggi. Il leader dell'associazione studentesca a cui aderiscono 380 mila giovani, Geoffrey Martin, di 21 anni, ha detto che «questo accordo costituisce un precedente in Gran Bretagna e forse nel mondo. Si tratta di una rivoluzione nel campo dell'educazione». I termini dell'accordo non sono stati resi noti.



**INCONTRO WILSON-SMITH** Il premier britannico Wilson e il capo dei razzisti rhodesiani Smith si incontreranno domani a bordo di una nave da guerra britannica al largo di Gibilterra «per arrivare ad un regolamento del problema rhodesiano accettabile per entrambe le parti». La ricerca di questo compromesso avverrebbe con la mediazione dei razzisti sudafricani. Il leader del Partito della Lega del popolo africano messo fuori legge dai razzisti bianchi ha affermato che qualsiasi possibile intesa non avrà alcun valore di legittimità in quanto nessuno può rappresentare il popolo africano ferocemente perseguitato dai razzisti di Lusaka

Polizia contro le minoranze cattoliche nell'Irlanda del Nord

## Violenta battaglia a Londondorry per i diritti civili

E' in corso da tre giorni - Il medioevale sfruttamento della minoranza

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 8

*Nell'Europa contemporanea c'è un paese dove la discriminazione politica e sociale è strumento legale di dominio per un regime confessionale le cui strutture affondano nel medioevo; l'Irlanda del nord. Da decenni una classe privilegiata, di religione protestante, continua a negare lavoro, casa e voto a vasti strati popolari e ad una larga minoranza di fede cattolica. Il potere economico ha per alleata la superstizione in una società che è sopravvissuta ai margini della storia. La situazione è giunta immutata ai giorni nostri. Ora è di nuovo scoppiato lo «scandalo».*

*Da sabato la cittadina di Londonderry è scena di violenti incidenti in seguito al brutale intervento della polizia locale contro un corteo di dimostranti per i «diritti civili». La furia selvaggia degli agenti è fuori dubbio: vi sono le testimonianze di due deputati inglesi e di numerosi giornalisti accanto alle prove documentarie delle foto e dei films. I poliziotti hanno aggredito a freddo la pacifica marcia bastonando a sangue tutti quelli che capitavano sotto il tiro dei manganelli. Fino a questo momento le liste degli ospedali registrano più di cento feriti, alcuni dei quali gravi. Al primo scontro hanno fatto seguito i tumulti. I danni alle proprietà sono notevoli. La battaglia è proseguita domenica e lunedì notte quando la popolazione ha reagito erigendo barricate per le strade del quartiere cattolico, scagliando rudimentali bombe incendiarie e rovesciando sugli agenti pietre e mattoni d'ogni genere dall'altro delle abitazioni nelle quali si era trincerata. Wilson ha immediatamente ordinato una inchiesta al ministro degli esteri Callaghan L'Irlanda del nord ricade sotto la responsabilità e il controllo del governo britannico. Dispone tuttavia della più ampia autonomia regionale Dopo averla adoperata negli anni come un lasciapassare per la sua prepotenza Il gruppo di Belfast impugna adesso l'autonomia regionale come un'arma contro l'«interferenza» inglese. Il primo ministro dell'Irlanda del nord O' Neill ha respinto l'inchiesta. Wilson gli ha chiesto di venire a renderne conto personalmente a Londra.*

*L'Irlanda del nord ha una popolazione di un milione e mezzo, i cattolici sono circa il 40% degli abitanti. Il paese ha una fascia industrializzata nelle regioni attorno alla capitale ma la disoccupazione mantiene una media costante del 6-8% che colpisce in particolar modo i cattolici. La crisca dominante agisce attraverso il partito «unionista». L'opposizione si raccoglie attorno al partito nazionalista. Uno è protestante l'altro cattolico Il primo è nato dalla tradizione di unione con la Gran Bretagna (compromesso con la potenza imperialista centrale sulla base di un «mandato coloniale» locale). Il secondo raccoglie le rivendicazioni popolari di giustizia sociale e propende per l'indipendenza della nazione irlandese unita mediante un accordo con la repubblica dell'Irlanda del sud. Lo Stormont (il parlamento regionale a Belfast) ha un solo deputato laburista: l'on Gerry Fitt che è alla testa della attuale campagna per i diritti civili.*

*Ed ecco i dati specifici della situazione. A Londra gli unionisti sono in minoranza ma detengono egualmente tutte le leve del potere. I cattolici costituiscono i due terzi della popolazione ma risultano effettivamente esuli dalla società. Secondo le intimi leggi dell'Irlanda del nord il possesso di una casa d'abitazione è il requisito minimo indispensabile per il diritto elettorale Così chi è padrone di venti case vota venti volte e chi non ha la casa non vota mai. Naturalmente non riesce a «qualificarsi» al voto gran parte della popolazione e in primo luogo i cattolici: 4 su 5 sono senza lavoro l'80% di loro non ha diritto al suffragio elettorale.*

*Belfast applica anche una perfida politica di sottogoverno omaggiando addirittura a ritardare la creazione di fonti di lavoro locali. Inoltre il programma di edilizia popolare procede a rilento e il successo delle domande per gli alloggi comunali dipende strettamente dalla fede politica e religiosa del richiedente. Ecco come il consiglio comunale può tuttora disporre di una schiacciante maggioranza unionista. Ecco perchè Londonderry è sempre stata nota col soprannome di «città fascista». Ed ecco infine che la presenza di «cittadini di seconda classe» e la violenza poliziesca necessaria a perpetuarne l'esistenza ha in questi giorni richiamato alla mente gli esempi del «profondo sud» americano (Mississippi e Alabama) e della Rhodesia razzista. Sono gli stessi giornali inglesi che l'hanno sottolineato Fatte le debite proporzioni numeriche, la condizione di sfruttamento e di segregazio è assai simile nell'Irlanda del nord Il disprezzo per i fondamentali diritti umani e civili è identico*

*Può sorprendere scoprire una pagina di barbarie antica dimenticata in mezzo ai capitoli dello sviluppo della moderna Inghilterra Ma chi conosce la storia di questa vi trova solo una conferma tanto più singolare perchè il caso vuole che venga riproposta nel momento stesso in cui — per l'ennesima volta — si riapre la questione della Rhodesia e della possibile soluzione di compromesso che per interesse recíproco Wilson e Smith vanno cercando sulla testa di quattro milioni di africani.*

Antonio Bronda

Milano: parlano i delegati a un congresso di Sezione del PSU

## Malcostume, clientele, scandali sotto accusa alla base del PSU

Molti dirigenti, presenti in sala, ascoltano indifferenti pesanti denunce di corruzione - Il congresso è solo una macchina elettorale - Scarsissimo il dibattito politico, molta amarezza e delusione - «Ci sono 6 o 7 correnti, ma il partito dov'è?»

MILANO, ottobre

«Contestiamo gli iscritti», sento dire da un congressista. Sono «700 e rotti adulti e 120 giovani — dice un compagno socialista — Ma chi li ha mai visti?». *Poco prima il segretario della Sezione di Porta Magenta del PSU, Stefano De Molli, mi aveva detto che gli iscritti erano 1.104.*

*Quella di Porta Magenta, ad ogni modo, è una grossa sezione, una delle più grandi della Federazione milanese del PSU C'è, come altrove di questi tempi il Congresso e i locali sono gremiti di socialisti Alcuni fanno «campagna elettorale» per questa o quella corrente, altri discutono al bar, altri leggono il manifesto «Sì al divorzio» della Lega dell'on Fortuna; altri leggono semplicemente i giornali (i più letti, nell'ordine: «l'Avanti!», «Il Giorno», «Il Corriere della Sera», «l'Unità»)*

*Sei relatori illustreranno brevemente (dieci minuti ciascuno) le sei mozioni presenti; dopo di che si aprirà il dibattito, con precedenza agli iscritti alla sezione che avranno a disposizione un massimo di cinque minuti per oratore. Quando il Congresso ha inizio, nella sala si trovano 110 partecipanti; al termine della illustrazione delle sei mozioni, i presenti si ridurranno rapidamente ad una quarantina (in sala, al mattino o nel pomeriggio, si vedono anche il sindaco Aniasi Bettino Craxi, segretario della Federazione, l'on Mosca, l'assessore Sagagni e l'on Massari. Mosca e Segagni sono stati, anzi, illustratori di mozioni). Prima delle votazioni, nel pomeriggio, i presenti salgono di nuovo 426 votanti La mozione Mancini Preti (nenniani) prenderà 265 voti quella dei demartinnani 14, quella di «Sinistra socialista» 43; di «Impegno socialista» (giolittiana) 44; di «Iniziativa socialista» (pure nenniana) 4; quella di «Base» (Massari) 56*

*Come è andato il dibattito? Un comunista resta di stucco, almeno per due motivi: 1) Il dibattito politico è stato scarsissimo e il contributo del Congresso alla elaborazione della linea politica pressoché nullo. Il Congresso è semplicemente una macchina elettorale* «Una specie di elezione primaria», *per dirla alla Craxi, che serve a dare la possibilità ai dirigenti di questa o quella corrente di prendere le redini del Partito 2) Nessuna reazione vi è stata alle* pesantissime accuse di corruzione, clientelismo ed altro che numerosi congressisti hanno portato nei confronti dei dirigenti nazionali e milanesi del Partito. Molti di questi, presenti, hanno ascoltato come se non fossero loro i personaggi che venivano invitati, nella migliore delle ipotesi, «ad andarsene in pensione».

*Ma ecco, in sintesi, una panoramica sulle relazioni e sugli interventi.*

BEGNIS *(«Iniziativa socialista»)* — Bisogna ridare il potere alla base del Partito per rilanciare il socialismo Ora il Partito è in bancarotta, non produce, non ha in ordine neppure i registri degli iscritti. Bisogna cambiare costume, non fare le campagne elettorali per i candidati invece che per il Partito. Se il Partito non si rigenera, l'anno prossimo non avremo più a Milano il Sindaco socialista (qualche applauso)

MASCIONE *(«Mozione di base» di Massari)* — Non abbiamo una linea autonoma per condurre una politica di riforme. Il Partito deve scegliere le alleanze locali di governo a seconda degli interessi socialisti e deve battere la via che lo pone in mezzo fra l'estrema sinistra e i moderati democristiani (qualche applauso).

MOSCA *(«Riscossa socialista» di De Martino)* — Compito nostro è di fare un nuovo centro-sinistra Ma questo non ci deve impedire di condurre le lotte per il rinnovamento sociale assieme ai comunisti. Né i compagni si debbono spaventare perché il cardinale Koenig ha detto che il dialogo dei cattolici coi comunisti è possibile. E' stata anche la nostra politica che ha favorito questo. Stiamo attenti a non restare prigionieri della logica del potere per il potere «diversi applausi).

SEGAGNI *(«Autonomia socialista» di Mancini e Preti)* — Noi non siamo governativi ad oltranza; ma constatiamo che il disimpegno ha indebolito il Partito all'interno e non ha neppure facilitato la ripresa dei contatti con la classe lavoratrice. Non dobbiamo indulgere a tentazioni operaistiche, proprio ora che il progresso tende a cancellare le differenze di classe (risate nella sala). In politica estera non si può pensare di uscire dal Patto Atlantico nel momento in cui l'URSS invade la Cecoslovacchia Anzi. Noi abbiamo sbagliato perché non abbiamo approfittato dei fatti di Cecoslovacchia per un rilancio del Partito (applausi non eccessivi).

PIERINI *(«Impegno socialista», giolittiana)* — Il Congresso serve a ben poco perché nella nostra sezione ci sono già i voti contati per questa o per quella corrente. La base accusa i dirigenti di farsi vedere solo per i congressi e per le elezioni Un conto è svolgere una politica di penetrazione fra i ceti medi e un conto è auspicare di divenire il partito dei ceti medi (forti applausi).

ARCADU *(«Sinistra socialista»)* — I dirigenti del Partito hanno la grossa responsabilità di avere devastato i rapporti con una grande parte della classe operaia, quella comunista Abbiamo ascoltato il discorso rigidamente atlantista, anticomunista e prefascista di Segagni: dobbiamo dirgli che se non faremo una politica di unità reale delle sinistre, nuove forze cattoliche andranno a colloquiare con gli otto milioni di comunisti passando al di sopra delle nostre teste (parecchi applausi).

*A questo punto ha avuto inizio la serie degli interventi.*

SPARTANI — Non si può fare un partito di tecnici e professionisti (voce dal fondo: «E di colonnelli»). Credevo che il PSU fosse diverso dagli altri partiti: invece ho trovato la corruzione. Io mi ribello a scandali come quelli del Sifar e delle pensioni.

ARISTARZI — Ai vertici del Partito c'è una irrefrenabile vocazione ministeriale.

TORTORETO — Gli esponenti del Partito sono nei corridoi: il Congresso si fa di là. E' anche questo malcostume politico.

MORANDI — Si è arrivati al punto che in fabbrica si dice: «Quello è un socialista», come per disprezzo. Bisogna lottare contro il malcostume che si è visto anche durante questo Congresso.

RIVA — Il Partito spende mezzi preziosi per convincere i compagni ad aderire a questa o a quella corrente e rifiuta, invece, il dibattito politico Dobbiamo entrare nella stanza dei bottoni; ma non per guardare gli altri che li schiacciano.

VERONE — Vi siete accorti che stiamo tutti piangendo? Ci sono 6 o 7 correnti; ma il Partito non c'è Escludendo questi signori qua (e indica la Presidenza) potremmo ancora fare il Partito.

DE MOLLI *(un ragazzo)* — Non basta che il PCI si dichiari solidale con la Cecoslovacchia per renderlo accettabile.

ARTIOLI *(una giovane)* — Il PCI è su posizioni settarie e demagogiche e fa il dialogo coi cardinali al di sopra delle teste socialiste Il PSU è l'ago della bilancia politica e dobbiamo andare decisi alla trattativa

ABBONDANZA — I PC occidentali non si sono staccati dallo stato guida Inoltre, per quel che riguarda il PCI, sarebbe azzardato non tener conto delle sue strutture che continuano a basarsi sul cosiddetto centralismo democratico.

Piero Campisi

«La Stampa» si vergogna

## I soliti ignoti

ITALIAN CIRCULATIONS
Milan

| | | |
|---|---|---|
| Corriere Della Sera | 550,000 | Crespi Family |
| Il Giorno | 275,000 | Indirect State Ownership |
| Turin | | |
| La Stampa | 480,000 | Fiat Group |
| Rome | | |
| Il Messaggero | 271,000 | Perrone Family |
| Florence | | |
| La Nazione | 215,000 | Monti |
| Bologna | | |
| Il Resto Del Carlino | 213,000 | Monti |

In testa per quanto riguarda la tiratura.
Il Times fa quindi seguire l'elenco delle tirature quotidiane che si riferiscono allo scorso anno:
Corriere della Sera 550 000,
La Stampa, 480 000,
Il Giorno, 275 000,
Il Messaggero 271 000,
La Nazione, 215 000,
Il Resto del Carlino 213.000
Peter Nichols
Corrispondente del «The Times» a Roma e Milano da «La Stampa»

*Vista la svista? La tabella di sinistra, in inglese, accanto alle testate dei giornali e alle cifre della tiratura riporta il nome dei rispettivi padroni. Nella versione italiana quest'ultimo dato scompare*

*Naturalmente non è una svista. Dovete sapere che alla* Stampa *di Torino è venuta ieri l'idea di pubblicare la traduzione di un articolo (abbastanza epidermico) del* Times *sulla situazione della stampa in Italia. In calce a questo articolo figurava la tabella riprodotta qui sopra, riguardante sei dei principali quotidiani «indipendenti» che si stampano nel nostro paese.*

*Ma pubblicarla integralmente, secondo correttezza, avrebbe significato ammettere che i quotidiani in questione non sono «indipendenti»; che la* Stampa *è appunto della FIAT, il Corriere dei miliardari Crespi, il* Messaggero *dei miliardari Perrone, la* Nazione *e il* Carlino *dello zuccheriero Monti.*

*Ecco il perché della penosa censura.*

*Il giornale torinese è così «indipendente» che non gli è consentito accennare nemmeno di sfuggita a quello che è ormai un segreto di Pulcinella. Vige il nuovo comandamento: non nominare il nome di Agnelli invano.*

Dichiarazione dell'esponente dc Barzel

## Bonn insiste sul rilancio della NATO

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 8.

I circoli dirigenti della Germania occidentale continuano a premere per il «rilancio» della NATO e per il riarmo Il capo del gruppo parlamentare democristiano, Barzel, ha dichiarato, in un'assemblea del suo partito, che la Bundeswehr deve essere potenziata, in modo da essere in grado non solo di intimidire un potenziale avversario, ma anche di «difendere il paese contro un attacco». Domani, il capo del gruppo parlamentare socialdemocratico, Schmidt, partirà per gli Stati Uniti per esporre ad un convegno dell'«Istituto per la analisi della difesa» le idee di Bonn in tema di riarmo

Anche le consultazioni per la scelta del nuovo presidente della RFT, in sostituzione del nazista Luebke che, si è saputo oggi ufficiosamente, ha ormai fissato la data del suo ritiro, offriranno a Bonn l'occasione per un rilancio delle pretese su Berlino ovest.

Il nuovo Partito comunista tedesco ha creato 71 comitati nei circondari e intende arrivare a costituirne 75 entro il 15 ottobre. Comitati e sedi del PCT sono a Stoccarda, Francoforte, Monaco, Norimberga, Hannover, Braunschweig, Brema, Kiel e Amburgo.

In questi giorni si è celebrato in tutto il paese il 19esimo anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca La manifestazione più importante si è svolta al teatro dell'opera di Stato di Berlino. Alla presenza delle massime autorità dello Stato, il presidente del Consiglio dei ministri Willy Stoph ha tenuto il discorso celebrativo.

Nel suo discorso, il primo ministro ha letto le cifre relative allo sviluppo industriale del paese, sviluppo che fa oggi della RDT una forte nazione ieri il 19esimo anniversario è stato celebrato nel discorso che ha pronunciato il segretario della SED e presidente del Consiglio di Stato, Walter Ulbricht. Unitamente all'Unione Sovietica, il più potente Stato pacifico del mondo, e agli altri paesi socialisti, la RDT — ha detto Ulbricht — rafforza costantemente il regime socialista e rafforza la sua capacità difensiva

Adolfo Scalpelli

**Inverno caldo**

Trascorrerete un inverno felice e combatterete artriti e reumatismi se TUTTO il vostro letto sarà riscaldato con la

ELETTROCOPERTA
Sole d'Italia

Se il vostro elettricista ne sarà sprovvisto chiedetela alla

C. I. T. E. C.
VIA DEL CARROCCIO, 11
24100 BERGAMO

che ve la invierà al prezzo di L. 8.000 per una piazza e L. 16.000 per due piazze.